Wintersemester 2015/2016

Hauptseminar „ʻLinguistic landscapingʼ in Italien und Deutschland“

Dozent: Prof. Dr. Thomas Krefeld

Referent: Julian Weißhaar

Datum: 21.10.2015

**Das italienische Sprachenrecht und seine Umsetzung**

**1. Das italienische Sprachenrecht**

Articolo 1

1. La lingua ufficiale della Repubblica é l'italiano.
2. La Repubblica, che valorizza il patrimonio linguistico e culturale della lingua italiana, promuove altresí la valorizzazione delle lingue e delle culture tutelate dalla presente legge.

Articolo 2

1. In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i princípi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Articolo 3

1. La delimitazione dell'ambito territoriale e subcomunale in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche previste dalla presente legge é adottata dal consiglio provinciale, sentiti i comuni interessati, su richiesta di almeno il quindici per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali e residenti nei comuni stessi, ovvero di un terzo dei consiglieri comunali dei medesimi comuni.
2. Nel caso in cui non sussista alcuna delle due condizioni di cui al comma 1 e qualora sul territorio comunale insista comunque una minoranza linguistica ricompresa nell'elenco di cui all'articolo 2, il procedimento inizia qualora si pronunci fa vorevolmente la popolazione residente, attraverso apposita consultazione promossa dai soggetti aventi titolo e con le modalità previste dai rispettivi statuti e regolamenti comunali.
3. Quando le minoranze linguistiche di cui all'articolo 2 si trovano distribuite su territori provinciali o regionali diversi, esse possono costituire organismi di coordinamento e di proposta, che gli enti locali interessati hanno facoltà di riconoscere.

Articolo 4

1. Nelle scuole materne dei comuni di cui all'articolo 3, l'educazione linguistica prevede, accanto all'uso della lingua italiana, anche l'uso della lingua della minoranza per lo svolgimento delle attività educative. Nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie di primo grado é previsto l'uso anche della lingua della minoranza come strumento di insegnamento.
2. Le istituzioni scolastiche elementari e secondarie di primo grado, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, della presente legge, nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica di cui all'articolo 21, commi 8 e 9, della legge 15 marzo 1997, n. 59, nei limiti dell'orario curriculare complessivo definito a livello nazionale e nel rispetto dei complessivi obblighi di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi, al fine di assicurare l'apprendimento della lingua della minoranza, deliberano, anche sulla base delle richieste dei genitori degli alunni, le modalità di svolgimento delle attività di insegnamento della lingua e delle tradizioni culturali delle comunità locali, stabilendone i tempi e le metodologie, nonché stabilendo i criteri di valutazione degli alunni e le modalità di impiego di docenti qualificati.
3. Le medesime istituzioni scolastiche di cui al comma 2, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, della legge 15 marzo 1997, n. 59, sia singolarmente sia in forma associata, possono realizzare ampliamenti dell'offerta formativa in favore degli adulti. Nell'esercizio dell'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di cui al citato articolo 21, comma 10, le istituzioni scolastiche adottano, anche attraverso forme associate, iniziative nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali degli appartenenti ad una minoranza linguistica riconosciuta ai sensi degli articoli 2 e 3 della presente legge e perseguono attività di formazione e aggiornamento degli insegnanti addetti alle medesime discipline. A tale scopo le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni ai sensi dell'articolo 21, comma 12, della citata legge n. 59 del 1997.
4. Le iniziative previste dai commi 2 e 3 sono realizzate dalle medesime istituzioni scolastiche avvalendosi delle risorse umane a disposizione, della dotazione finanziaria attribuita ai sensi dell'articolo 21, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, nonché delle risorse aggiuntive reperibili con convenzioni, prevedendo tra le priorità stabilite dal medesimo comma 5 quelle di cui alla presente legge. Nella ripartizione delle risorse di cui al citato comma 5 dell'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, si tiene conto delle priorità aggiuntive di cui al presente comma.
5. Al momento della preiscrizione i genitori comunicano alla istituzione scolastica interessata se intendono avvalersi per i propri figli dell'insegnamento della lingua della minoranza.

Articolo 7

1. Nei comuni di cui all'articolo 3, i membri dei consigli comunali e degli altri organi a struttura collegiale dell'amministrazione possono usare, nell'attività degli organismi medesimi, la lingua ammessa a tutela.
2. La disposizione di cui al comma 1 si applica altresí ai consiglieri delle comunità montane, delle province e delle regioni, i cui territori ricomprendano comuni nei quali é riconosciuta la lingua ammessa a tutela, che complessivamente costituiscano almeno il 15 per cento della popolazione interessata.
3. Qualora uno o piú componenti degli organi collegiali di cui ai commi 1 e 2 dichiarino di non conoscere la lingua ammessa a tutela, deve essere garantita una immediata traduzione in lingua italiana.
4. Qualora gli atti destinati ad uso pubblico siano redatti nelle due lingue, producono effetti giuridici solo gli atti e le deliberazioni redatti in lingua italiana.

Articolo 8

1. Nei comuni di cui all'articolo 3, il consiglio comunale puó provvedere, con oneri a carico del bilancio del comune stesso, in mancanza di altre risorse disponibili a questo fine, alla pubblicazione nella lingua ammessa a tutela di atti ufficiali dello Stato, delle regioni e degli enti locali nonché di enti pubblici non territoriali, fermo restando il valore legale esclusivo degli atti nel testo redatto in lingua italiana.

Articolo 9

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 7, nei comuni di cui all'articolo 3 é consentito, negli uffici delle amministrazioni pubbliche, l'uso orale e scritto della lingua ammessa a tutela. Dall'applicazione del presente comma sono escluse le forze armate e le forze di polizia dello Stato.
2. Per rendere effettivo l'esercizio delle facoltà di cui al comma 1, le pubbliche amministrazioni provvedono, anche attraverso convenzioni con altri enti, a garantire la presenza di personale che sia in grado di rispondere alle richieste del pubblico usando la lingua ammessa a tutela. A tal fine é istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, un Fondo nazionale per la tutela delle minoranze linguistiche con una dotazione finanziaria annua di lire 9.800.000.000 a decorrere dal 1999. Tali risorse, da considerare quale limite massimo di spesa, sono ripartite annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le amministrazioni interessate.
3. Nei procedimenti davanti al giudice di pace é consentito l'uso della lingua ammessa a tutela. Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 109 del codice di procedura penale.

Articolo 10

1. Nei comuni di cui all'articolo 3, in aggiunta ai toponimi ufficiali, i consigli comunali possono deliberare l'adozione di toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali.

Articolo 19

1. La Repubblica promuove, nei modi e nelle forme che saranno di caso in caso previsti in apposite convenzioni e perseguendo condizioni di reciprocità con gli Stati esteri, lo sviluppo delle lingue e delle culture di cui all'articolo 2 diffuse all'estero, nei casi in cui i cittadini delle relative comunità abbiano mantenuto e sviluppato l'identità socio-culturale e linguistica d'origine.
2. Il Ministero degli affari esteri promuove le opportune intese con altri Stati, al fine di assicurare condizioni favorevoli per le comunità di lingua italiana presenti sul loro territorio e di diffondere all'estero la lingua e la cultura italiane. La Repubblica favorisce la cooperazione transfrontaliera e interregionale anche nell'ambito dei programmi dell'Unione europea.
3. Il Governo presenta annualmente al Parlamento una relazione in merito allo sta to di attuazione degli adempimenti previsti dal presente articolo.
* Schutz folgender Minderheitensprachen
	+ Albanisch (Mezzogiorno)
	+ Franko-Provenzalisch (Aostatal und Piemont)
	+ Furlanisch (Friaul)
	+ Griechisch (Apulien und Kalabrien)
	+ Katalanisch (Alghero/Sardinien)
	+ Molisekroatisch (Molise)
	+ Okzitanisch (Piemont)
	+ Sardisch (Sardinien)
* Vorschriften des Gesetzes
	+ Einrichtung von mehrsprachigen Ämtern
	+ Muttersprachlicher Schulunterricht
	+ Förderung von Radio- und Fernsehprogrammen
	+ Mehrsprachige Ortsschilder
* Umsetzung des Gesetzes
	+ Bis auf Ausnahmen nicht umgesetzt
	+ Mehrsprachige Behörden oftmals nicht eingerichtet
	+ Friaul und Sardinien: Doppelsprachige Verkehrsschilder

**2. Die Europäische Charta der Regional- und Minderheitensprachen**

* Inhalt der Charta
	+ 05.11.1992 verabschiedet
	+ Kulturelles Erbe Europas
	+ Sprachräume nicht durch politische Grenzen begrenzt
	+ Schutz vor dem Aussterben
	+ Ausweitung des Gebrauchs
	+ Verbindung der Bevölkerung
* Deutsches Sprachenrecht
	+ Territoritätsprinzip
	+ Einheitliche Sprache im gesamten Bundesgebiet

**3. Situation in Südtirol**

* Trennung der Sprachgruppen
* Zuordnung von Mehrsprachen schwierig
* Volksgruppenzugehörigkeit (ab 14. Lebensjahr)
* Volkszählung 2001
	+ Deutschsprachig: 69,1 %
	+ Italienischsprachig 26,4%
	+ Ladinischsprachig 4,3 %
* Kein einheitlicher Sprachraum
	+ Drei Sprachräume

**3.1 Deutsch**

* Insbesondere im ländlichen Raum
* Innerhalb Südtirols größte Gruppe
* Offizieller Status
* Patentino
	+ Mehrsprachigkeitsnachweis
* Proporz
	+ Stellenverteilung nach Sprachgruppen

**3.2 Ladinisch**

* Älteste Sprache im Gebiet der Dolomiten
* Entstanden durch römische Eroberung
* Gesprochen in wenigen abgelegenen Tälern
* Dritte Landessprache
* 30.000 Muttersprachler
* Verwandt mit Bündnerromanisch und Furlanisch
* 4% der Bevölkerung
* Fassa (Trient)
* Buchenstein, Ampezzo (Belluno)
* Badia, Gherdeina, Grödnertal (Bozen)
* Seit 1988 Amtssprache
* Alle Verwaltungstexte auch auf Ladinisch verfasst
* Ladinisches Museum St. Martin
* Keine offizielle Schriftsprache
* Keine Übersetzungen für Ortsnamen
* Zukunft ungewiss

**4. Situation in Friaul-Julisch Venetien**

* Vier verschiedene Minderheitensprachen
	+ Ladinisch
	+ Furlanisch
	+ Deutsch
	+ Venetisch

**4.1 Slowenisch**

* 61.000 Muttersprachler (5% der regionalen Bevölkerung)
* Sehr gut geschützte Minderheit
* Muttersprachlicher Unterricht in den Provinzen Triest, Görtz und Udine
* Abiturprüfung in der Muttersprache
	+ 4000 Schüler
* Anerkennung von Slowenen als Minderheit
* Slowenische Tageszeitungen, Fernsehsender
* Anwendung von Slowenisch bei administrativen Angelegenheiten
* Wenige slowenische Ortsnamen
* Slowenische Radiosendungen
* Slowenischer Fernsehsender noch nicht eingerichtet
* Zweisprachiger Ausweis

**4.2 Furlanisch**

* 600.000 Muttersprachler
* Seit 1999 offizielle Sprache
* Regionale Behörden- und Schulsprache
* Teilweise Literatursprache
* Zweisprachige Orts- und Verkehrsschilder
* Kirchensprache
	+ Bibelübersetzung
	+ Gebetsbücher
* Viersprachiger Regionalrat

**5. Französisch im Aostatal**

* Autonome Region
* Französisch und Italienisch gleichgestellt
* Zweisprachigkeit in öffentlichen Institutionen
* Französische Hymne (Montagnes valdôtaines)
* Mehrsprachige Verkehrsschilder
* Nur französische Ortsnamen
* Ausnahme Hauptstadt Aosta/Aoste
* Übersetzungen abgeschafft
* Italienisch Muttersprache für ca. 70%
* Ca. 80% sprechen Französisch

**6. Situation in der Schweiz**

* 17 Kantone deutschsprachig
* 4 Kantone französischsprachig (Genf, Jura, Neuenburg, Waadt)
* 1 Kanton italienischsprachig (Tessin)
* 3 Kantone zweisprachig deutsch-französisch (Bern, Freiburg, Wallis)
* 1 Kanton dreisprachig deutsch-rätoromanisch- italienisch (Graubünden)
* Lia Rumantscha
	+ Übersetzungsdienste für Rätoromanisch
	+ Kompetenz- und Dienstleistungszentrum
	+ Unterstützung bei der Anwendung der Sprache
* Bundesverfassung der Schweiz
	+ Artikel 4 Landessprachen:
	+ 1 Die Landessprachen sind Deutsch, Französisch, Italienisch und Rätoromanisch.
* Artikel 70 Sprachen
	+ 1 Die Amtssprachen des Bundes sind Deutsch, Französisch und Italienisch. Im Verkehr mit Personen rätoromanischer Sprache ist auch das Rätoromanische Amtssprache des Bundes.
	+ 2 Die Kantone bestimmen ihre Amtssprachen. Um das Einvernehmen zwischen den Sprachgemeinschaften zu wahren, achten sie auf die herkömmliche sprachliche Zusammensetzung der Gebiete und nehmen Rücksicht auf die angestammten sprachlichen Minderheiten.
	+ 3 Bund und Kantone fördern die Verständigung und den Austausch zwischen den Sprachgemeinschaften.
	+ 4 Der Bund unterstützt die mehrsprachigen Kantone bei der Erfüllung ihrer besonderen Aufgaben.
	+ 5 Der Bund unterstützt Massnahmen der Kantone Graubünden und Tessin zur Erhaltung und Förderung der rätoromanischen und der italienischen Sprache.
* Artikel 160 Initiativrecht und Antragsrecht
	+ 1 Jedem Ratsmitglied, jeder Fraktion, jeder parlamentarischen Kommission und jedem Kanton steht das Recht zu, der Bundesversammlung Initiativen zu unterbreiten.
	+ 2 Die Ratsmitglieder und der Bundesrat haben das Recht, zu einem in Beratung stehenden Geschäft Anträge zu stellen.
* Freie Entscheidung der Kantone über Kantonssprache(n)
	+ Teils Unterschiede in den Gemeinden
	+ Gemeinden können neue Amtssprache beantragen
* Englisch als „fünfte Landessprache“
	+ Möglichkeit des Fremdsprachenunterrichts an Schulen
	+ Nicht mehr verpflichtendes Erlernen einer zweiten Landessprache

**7. Fazit**

* Unterschiedliche Umsetzung in den verschiedenen Regionen
* Unterstützung durch die EU
* Fast ganz Italien spricht mindestens als Zweitsprache Italienisch
* Schutz für die Erhaltung der Kultur notwendig

**Literaturverzeichnis**

**Primärliteratur**

Baur, Siegfried/ Mezzalira, Giorgio/ Pichler, Walter (2009): *Die Sprache der Anderen. Aspekte der Sprachen- und Schulpolitik in Südtirol von 1945 bis heute.* Meran: Alpha Beta.

Brumme, Jenny (1993): *Sprachpolitik in der Romania: zur Geschichte sprachpolitischen Denkens und Handelns von der Französischen Revolution bis zur Gegenwart*. Berlin: de Gruyter.

Helfreich, Uta/ Riehl, Claudia Maria (1994): *Mehrsprachigkeit in Europa - Hindernis oder Chance?* Wilhelmsfeld: Egert.

**Internetquellen**

Grulich, Rudolf (2011): *Auf der Seite des Volkes.* <http://www.kirche-in-not.de/kirchengeschichte/2013/06-20-friaul-neuaufbruc-der-furlanischen-kultur-und-kirche> [Zugriff am 19.10.2015]

Italienisches Parlament (1999): *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche.* <http://www.camera.it/parlam/leggi/99482l.htm> [Zugriff am 19.10.2015]

Kindel, Costanze (2006): *Ladinisch für Anfänger* <http://www.zeit.de/2006/04/Gadertal\_2fS\_9fdtirol/komplettansicht> [Zugriff am 19.10.2015]

Lia Rumantscha (2015) *Dienstleistungen der Lia Rumantscha*. >http://www.liarumantscha.ch/> [Zugriff am 19.10.2015]

N.N.: *Das Schicksal der Slowenen in Italien.* <http://www.mein-italien.info/geschichte/slowenen.htm> [Zugriff am 19.10.2015]

Schweizerische Eidgenossenschft (2015): *Bundesverfassung der Schweizerischen Eidgenossenschaft.* <https://www.admin.ch/opc/de/classified-compilation/19995395/index.html> [Zugriff am 19.10.2015]

Suedtirol-Tirol OHG (2015): *Ladinische Sprache.* <http://www.suedtirol-tirol.com/geschichte-brauchtum/ladinische-sprache-und-kultur-in-suedtirol/> [Zugriff am 19.10.2015]

Thürer, Daniel/ Burri, Thomas (2006): *Zum Sprachenrecht der Schweiz.* <http://www.ivr.uzh.ch/institutsmitglieder/thuerer/forschung/Min-derheitenschutzThuererBurri.pdf> [Zugriff am 19.10.2015]